

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

RANIERI GRANCHI, *De preliis Tuscie*, a cura di M. Diana, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. XXXII-391, s.i.p.; AGOSTINO DATI, *Plumbinensis Historia*, a cura di M. Riccucci, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. XXI-182, s.i.p.

La bella collana dell'Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica, che ha visto recentemente accrescersi il numero dei membri della commissione scientifica, prosegue la pubblicazione dei suoi volumi, di cui si segnalano gli ultimi usciti, come già è stato fatto in passato in questa sede per quelli di Enea Silvio Piccolomini e di Pietro Ranzano.

Fonte riconosciuta fin dai tempi del Muratori (che ne diede l'*editio princeps*, pur errando nell'identificarne l'autore con l'assai più noto e coevo Ranieri da Rivalto) come di non secondaria importanza per la ricostruzione delle vicende toscane della prima metà del Trecento, il poema eroico di frate Ranieri ha avuto l'attenzione soprattutto degli storici di area lucchese e pisana interessati a quella che è l'età di Ugucione e di Castruccio, fino a Cristiani e Tangheroni; ma solo con la presente edizione critica e alla luce dei dati che ne emergono (l'edizione di RIS² è solo parziale, causa la morte sopravvenuta del curatore Celestino Meliconi) è stato possibile approfondire la ricerca sul Granchi e sciogliere in gran parte i dubbi relativi al suo personaggio.

Edizione critica dunque, questa di Michela Diana, nel senso più completo del termine, fondata sulla collazione dei quattro esemplari tramite i quali ci è stato tramandato il testo del *De preliis* e preceduta da un corposissimo saggio storico, filologico, codicologico, stilistico.

Quanto al senese Agostino Dati, cui si deve quella che è la più antica storia di Piombino (commissionata dal cardinale Francesco Todeschini Piccolomini, colui che sarebbe stato per pochi giorni papa Pio III, ed edita per l'ultima volta da Romualdo Cardarelli nel 1939), c'è da dire che la sua figura di umanista, che godette nel tempo ora di riconoscimenti ora, alternativamente, di scarso apprezzamento, è oggi pienamente rivalutata nell'ambito di una più generale rivalutazione di Siena come centro di cultura nella seconda parte del Quattrocento. Non solo Enea Silvio, insomma, nell'umanesimo senese, ma anche Agostino Dati, che anzi, dice Marina Riccucci, per un quarto di secolo esercitò nella sua città una sorta di dittatura intellettuale.

La *Historia* riferisce le vicende di Piombino sotto la signoria degli Appiani, la famiglia che sullo scorcio del Trecento vi prese il potere facendone un piccolo stato autonomo, fino agli anni Settanta del Quattrocento: o meglio le vicende, fondamentalmente, del *genus Apianense* nella prima parte dell'opera, allargando il respiro della narrazione man mano che ci si avvicina all'età dell'autore (e del committente: il cardinale Francesco volle fare della *Plumbinensis* un dono di nozze per la nipote che andava sposa appunto a

Iacopo Appiani). Anche in questo caso, come nel precedente, l'introduzione al testo è amplissima e condotta su tutti i possibili fronti.

Pur nelle loro ovvie diversità, le edizioni di Michela Diana e di Marina Riccucci appaiono esemplari per ampiezza di punti toccati e profondità di indagine.

(R.P.C.)